

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 GENNAIO 1882

gnere estraneo, e porta via la promozione ad un ingegnere che ha già 20, 24 o 30 anni di servizio.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Domando di parlare.

CAVALLETTO. Questa è una cosa scoraggiante. (*Bisbiglio*) Non è così?

Voci dal banco della Commissione. No, no! Sono fuori pianta.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Chiedo di parlare. Mi sono dimenticato di spiegare questo punto.

CAVALLETTO. Attenderò le spiegazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io sarei stato perfettamente nell'ordine d'idee dell'onorevole Cavalletto, ma lo prego d'osservare che tra Commissione e Ministero si è stabilito che codesti straordinari, codesti estranei al corpo del genio civile che per i loro meriti speciali potessero essere introdotti nel corpo medesimo, resterebbero in soprannumero. E questa determinazione io l'ho invocata e l'ho voluta appunto per le considerazioni state fatte dall'onorevole Cavalletto, perchè, se può sembrare opportuno d'infondere un po' di nuovo sangue, qualche po' di sangue più nobile e gentile in quel corpo, non è però giusto che si vadano ad usurpare i diritti acquisiti da altri, i quali avranno forse nello stesso numero, e non piccolo, la stessa capacità degli introdotti. Dunque questi sarebbero sempre fuori del ruolo, non usurperebbero mai i diritti acquisiti dagli altri e non verrebbero ad occupare i posti spettanti al ruolo; sopra 100 ingegneri potrebbero diventare 104, ma farebbero parte da sè. Dico poi anche che mi sono adattato a questa seconda condizione, perchè i meriti per essere ammessi a questi pochissimi posti devono essere stabiliti con i due terzi dei voti dei componenti il Comitato, che è per me una garanzia sufficiente. Se tali meriti non saranno veri e riconosciuti ampiamente, non si potrà prender posto nel corpo del genio civile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Avute queste spiegazioni, prima di tutto osservo che quando noi ammettiamo questi estranei nel corpo del genio civile, sia pur anche in soprannumero, diminuiamo la probabilità d'aumentare la pianta organica la quale, secondo la nostra legge, si può modificare ed aumentare colla legge del bilancio, quindi facciamo effettivamente un danno agli ingegneri di carriera, perchè si toglie loro il vantaggio di questa probabilità.

Quanto poi al nuovo sangue da aggiungere onde rinvigire questo corpo, non ne è punto il caso; il corpo del genio civile, e l'onorevole ministro lo sa

meglio di me, non ha bisogno di nuovo sangue; del sangue ne ha a sufficienza, e sangue molto vivo e molto fecondo di operosità. Chi potrà venire in questo corpo, non largamente retribuito, che non vi appartenga? Verranno delle mediocrità, e in un paese costituzionale, dove le influenze sono molto potenti, le mediocrità forse arriveranno a togliere i posti agli impiegati benemeriti.

È per ciò che io mi oppongo non solo al ventesimo, ma anche al trentesimo, e non voglio ammissione di estranei.

MARCHIORI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARCHIORI, relatore. Veramente la Commissione non è tanto numerosa, perchè io possa parlare a nome suo: ma fortunatamente si erano già presi degli accordi, pel caso, che fosse stato oppugnato il « trentesimo » proposto, stabilendo che si potesse appunto estendere fino al venticinquesimo; quindi non ostante l'assenza di molti dei componenti posso parlare in nome della Commissione.

Sull'emendamento dell'onorevole Peruzzi rispondo adunque a nome della Commissione, accettando il limite di un venticinquesimo per l'introduzione di questi ingegneri straordinari.

Le osservazioni fatte dall'onorevole Cavalletto, non possono venire accettate sebbene partano da un altissimo e nobile principio, quale è quello, che anche il corpo del genio civile sia rispettato e mantenuto in una considerazione elevata e non sia ogni giorno offeso col dubbio, che non abbia elementi sufficienti per prestare quel servizio, che le leggi sulle opere pubbliche possono da lui esigere. Io la prego di osservare, onorevole Cavalletto, che abbiamo i precedenti non solo del progetto di legge presentato dall'onorevole Menabrea nel 1864, che assegnava un ventesimo dei posti per gli straordinari, e questo non solo per gli ingegneri-capi, ma per tutti i gradi e per tutte le classi del corpo del genio civile; ma abbiamo anche i precedenti della legge, del 1859, la quale permetteva l'assunzione di straordinari, per il servizio dei fabbricati, ritenendo questo servizio come speciale e che perciò non sempre si potesse presumere esservi nel genio civile ingegneri all'altezza delle necessità architettoniche.

Si può ricordare anche la legge italiana del 1806, che pure ammetteva il principio in forma generica. Quindi vede l'onorevole Cavalletto che dei precedenti ve ne sono e rispettabilissimi. D'altronde io credo che non sia fare ingiuria o portar nocimento al corpo del genio civile, se si procede con le cautele proposte, come già ha fatto egregiamente osservare l'onorevole ministro.